

VITA SISINII

edizione critica a cura di Simone Zanetti

Tanto poco conosciuta nel mondo medievale deve essere stata la figura di Sisinnio, vescovo di Teo, città a nord di Efeso, vissuto nel X secolo¹, che l'anonima *vita* a lui dedicata è a noi nota – almeno allo stato attuale delle ricerche – attraverso due soli manoscritti. La *BHL*, pur registrandola, non la classifica con uno specifico numero di repertorio². Scopo di questo contributo è proporre l'edizione critica del testo, finora inedito.

Informazioni su Sisinnio compaiono in alcune enciclopedie agiografiche³ che molto spesso presentano dati incongruenti o sicuramente non di prima mano⁴. La memoria di Sisinnio, così come le tracce della *vita*

1. Il riferimento è tratto dalle prime righe della *vita*, in cui viene detto esplicitamente che le vicende avvengono sotto il regno dell'imperatore bizantino Romano I Lecapeno (920–944): «in temporibus Romani Magni imperatoris Romanorum».

2. *Bibliotheca Hagiographica Latina antiquae et mediae aetatis*, edd. Socii Bollandiani, vol. II: K-Z, Bruxelles 1901 (Subsidia hagiographica 6), p. 1128 (dove si colloca erroneamente il santo alla fine del VII secolo).

3. Si tratta dei seguenti testi, che fanno capo alla cosiddetta “tradizione erudita”: P. DE NATALIBUS, *Catalogus sanctorum et gestorum eorum ex diversis voluminibus collectus*, Vicenza 1493 (in particolare III, 125); F. FERRARIUS, *Catalogus sanctorum Italiae*, Milano 1613, pp. 818-9; M. LE QUIEN, *Oriens Christianus*, Parigi 1740, tomo I, p. 727; F. CORNELIUS, *Ecclesiae Venetae [et Torcellanae] antiquis monumentis nunc etiam primum editis illustratae*, Venezia 1749, libro XV, pp. 122-4.

4. Più esattamente, alcune delle enciclopedie sopra citate propongono dei dati circa la vita di Sisinnio che differiscono da quelli dei testimoni manoscritti: i diversi particolari che non combaciano possono spiegarsi come errori da parte dell'agiografo o del compilatore, o con l'uso di fonti diverse a noi ignote.

che lo riguardava, devono essersi perse soprattutto in ambiente orientale, dal momento che di lui non si trova alcuna menzione nei passionari bizantini. L'interesse per la *Vita Sisinii* – e per altri testi agiografici simili ad essa – è emerso solo recentemente, grazie allo studio dedicato da Paolo Chiesa⁵ a due manoscritti di provenienza veneziana che erano sfuggiti agli storici della città lagunare perché non più conservati a Venezia. Gli unici due testimoni che tramandano, senza eclatanti differenze redazionali, la *Vita Sisinii* sono, infatti, il ms. Gerli 26 della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano (ff. 333^v-336^v), databile intorno al terzo quarto del XV secolo, e il ms. Conv. Soppr. G.5.1212 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (ff. 178^r-179^v), anch'esso risalente al XV secolo⁶. I due codici contengono *vitae* di santi di culto veneziano, in molti casi testi rarissimi o addirittura unici; l'agiografia di Sisinnio di Teo è una di queste.

Come è noto, tra il XII e il XIII secolo – in particolare in seguito alla quarta Crociata –, Venezia trasportò nei propri territori spoglie di santi orientali. Conseguenze di questa pratica di rinnovamento del patrimonio santorale furono la redazione di resoconti delle *translationes* e l'arrivo, insieme alle spoglie, di testi in lingua greca relativi alla vita dei santi, destinati ad essere tradotti in latino. La *Vita Sisinii* può essere

5. P. CHIESA, *Ladri di reliquie a Costantinopoli durante la Quarta Crociata. La traslazione a Venezia del corpo di Simeone profeta*, «Studi medievali» ser. 3^a, 36 (1995), pp. 431-59; ID., *Recuperi agiografici veneziani dai codici Milano, Braidense Gerli MS. 26 e Firenze, Nazionale Conv. Soppr. G.5.1212*, «Hagiographica» 5 (1998), pp. 219-71; ID., *Santità d'importazione a Venezia tra reliquie e racconti*, in *Oriente cristiano e santità*, Milano, Centro Tibaldi Stampa 1998, pp. 107-15; ID., *Una traduzione agiografica «veneziana» dal greco in latino: la Passio di Achindino, Pigasio e Anempodisto*, «**Nea iRwmh**» 1 (2004), pp. 219-42; G. BARBERO - P. CHIESA, *L'archivio di Filippo Ferrari e il cardinale Federico Borromeo agiografo (Ms. Milano, Biblioteca Ambrosiana, L 22 Suss.)*, «Analecta Bollandiana» 124 (2006), pp. 45-92.

6. Si rimanda per la descrizione dei manoscritti a P. CHIESA, *Le versioni latine della Passio Sanctae Febroniae. Storia, metodo, modelli di due traduzioni agiografiche altomedievali*, Spoleto, CISAM 1990, in particolare pp. 55-6 e 58-60, e ancora a ID., *Recuperi agiografici* cit., in particolare pp. 223-53. D'ora in poi chiameremo i due testimoni F (il Fiorentino) e B (il codice conservato presso la Biblioteca Braidense).

collocata in questo contesto storico-culturale grazie a prove in prevalenza di tipo linguistico. Nell'agiografia del vescovo di Teo è evidente, infatti, la presenza di una sintassi in notevole misura esemplata su quella del greco: ad esempio l'assenza di concordanze singolare/plurale per i neutri (*Hec meditans, bona coniugia* [soggetto] *tulerunt* e *Dum hec fieret*). Si riscontra inoltre la presenza di termini greci non tradotti ma traslitterati nella grafia latina, alcuni dei quali forse perché troppo "tecnici" (*hebdomade* da *ebdoma**, *parasceven* da *paraskeuh*†, *proasteris* da *proasteion*, *henfonisin* da **ejmfwusi*-, *disurie* da *dusouria*†, *hydropis* da *u(δ)rw*y). Questi elementi ci hanno portato, sulla scia delle ipotesi di Chiesa⁷, a sostenere con ampio margine di sicurezza che la *Vita Sisinii* sia un'anonima traduzione latina, probabilmente realizzata nel XIII secolo in ambiente veneziano, di un testo originale greco non più conservato redatto intorno al X secolo⁸, cioè immediatamente dopo la morte del santo. Si aggiunga poi come prova ulteriore che l'ultimo paragrafo della leggenda è una brevissima relazione della traslazione, avvenuta per mano di alcuni «Veneti viri negotiatores» che trasferirono le reliquie del vescovo di Teo dal luogo della sua sepoltura, Efeso, a Venezia, in particolare presso il monastero di san Giovanni Evangelista sull'isola di Torcello⁹. È evidente che quest'ultimo segmento dell'agiografia deve ritenersi un'aggiunta veneziana alla *vita* originaria¹⁰, e complesso sarebbe indicare chi possa essere stato l'estensore, se il traduttore stesso o altri.

7. CHIESA, *Una traduzione agiografica «veneziana»* cit., pp. 219 e 221.

8. Rimangono insolte le domande relative al luogo in cui la *vita* fu tradotta (in Asia Minore o a Venezia?) e alla provenienza del traduttore (greco o veneziano?). In alcuni casi le *vitae* venivano già tradotte nelle basi commerciali orientali, benché fosse più frequente che esse trovassero direttamente nella città lagunare maestranze che conoscevano il greco.

9. Dopo la traslazione, il corpo di Sisinnio rimase sempre in area lagunare, a testimonianza di un culto presente ma che si affievolì con il tempo. I suoi resti furono conservati fino al XIX secolo a Torcello, per poi essere traslati per la seconda volta nella chiesa di san Martino di Burano insieme a quelli di santa Barbara il 10 Marzo 1811 (cfr. *S. Giovanni ev. di Torcello*, a cura di L. Lanfranchi, Venezia, Alfieri 1969, p. IX, n. 1).

10. Vedi infra il paragrafo *Il testo critico*.

La *Vita Sisinii*, dunque, fin dalla patina linguistico-sintattica, si distingue come un'importante testimonianza all'interno del «capitolo ancora non del tutto esplorato delle relazioni agiografiche tra Oriente e Occidente nel medioevo»¹¹ nella Venezia di questi secoli.

IL TESTO CRITICO

Si pubblica qui il testo della *Vita Sisinii* sulla base dei due testimoni, B e F. Essi presentano diverse innovazioni comuni che denotano parentela e che hanno richiesto emendazioni. Tale situazione può indurre a ipotizzare che la tradizione faccia capo a un archetipo W o che tra i due manoscritti intercorra un rapporto di filiazione per cui F sia progenitore di B, anche se quest'ultima rimane ipotesi più debole della precedente¹². L'inverso (F derivante da B) deve essere escluso per la presenza di errori separativi in B stesso.

L'innovazione d'archetipo più evidente è la corrottela *coniugio* nel già citato passo «Hec meditans, bona coniugia tulerunt secum ceram et oleum» (ll. 14-15), emendata in *coniugia* per ragioni di senso, passando da quello che sarebbe un metaplasmo al nominativo della terza declinazione a un più probabile nominativo plurale della seconda. Insieme a questa, è opportuno segnalare che nella frase «Cum plurima ex suis expendisset, nullum ab eis adiutorium suscepit» (ll. 167) il congiuntivo perfetto *susceperit* è stato corretto con l'indicativo perfetto *suscepit*, dal momento che si tratta della proposizione reggente e non di una coordinata alla

11. P. CHIESA, *Una traduzione agiografica «veneziana»* cit., p. 219.

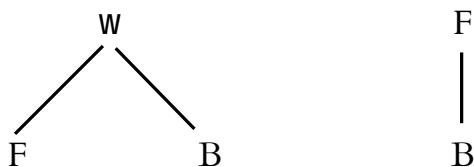
12. Nel caso di altre tre agiografie tramandate negli stessi due codici, un simile rapporto è stato escluso dagli editori: cfr. P. CHIESA, *Le versioni latine della Passio samctae Febroniae. Storia, metodo, modelli di due traduzioni agiografiche altomedievali*, Spoleto, CISAM 1990, p. 89; M. CAPRARA, *Una traduzione agiografica 'veneziana': la Passio latina di san Niceta Goto*, «Filologia Mediolatina» 12 (2005), pp. 205-21; e C. A. BOSSI, *La Passio veneziana di san Giovanni d'Alessandria: studio ed edizione*, tesi di Laurea Magistrale discussa presso l'Università di Milano nell'a.a. 2010-11 (relatore Paolo Chiesa).

subordinata narrativa. Si è deciso altresì di integrare il verbo essere nelle proposizioni che si presentavano ellittiche (ll. 153-154 e 161) per rendere il periodo più comprensibile.

Un'altra significativa corruzione d'archetipo che si manifesta in lezioni erranee molto simili tra loro in F e in B è riscontrabile nell'espressione «O amice, adeo quod michi coherens in penis» (l. 194), che ha richiesto l'emendazione di *ad eam que* (B) e *ad ea que* (F) in *adeo quod*.

Gli errori separativi che permettono di escludere un rapporto di filiazione B-F sono due. Nella frase «Qui ante episcopatus adeptionem plurima prodigia ut diximus peregit» (l. 66) si è scelto di accogliere contro *ellectionem* di B la lezione *adeptionem* di F, più corretta dal punto di vista del significato; è chiaro che la lezione di B non può essere altro che un errore del copista del codice milanese, errore che F difficilmente avrebbe corretto in *adeptionem* se ne derivasse (più ovvio sarebbe stato modificare piuttosto il complemento *episcopatus*). L'altro esempio riguarda l'espressione «Preterea post temporis discursum Veneti viri negotiatores» (l. 214): è stato accolto *viri* di F contro *et nobiles* di B in primo luogo poiché sarebbe poco comprensibile come la lezione di B si sia potuta corrompere nell'altra; in secondo luogo la scelta può essere motivata anche riportando la *Vita Sisinii* sullo sfondo culturale-politico della sua diffusione veneziana. È plausibile, infatti, che – probabilmente in un momento successivo alla traduzione dal greco al latino – qualcuno abbia voluto nobilitare la traslazione attribuendola non a semplici mercanti, come detto in F, ma a uomini di alto lignaggio, trasformando volutamente e coscientemente delle semplici figure di commercianti in personaggi blasonati.

Alla luce di quanto analizzato, possiamo proporre i due *stemmata codicum* che seguono. Il primo riassume l'ipotesi che chi scrive sente di sostenere, cioè quella della presenza di un archetipo W da cui deriverebbero B e F, mentre il secondo sintetizza quella meno probabile – ma non per questo escludibile a priori – di B derivante da F.



Esclusi i casi segnalati, non sono state necessarie selezioni significative tra le lezioni dei due rami. In sede di *constitutio textus*, nel caso di inversioni e piccole varianti adiafore si è preferito seguire il testimone fiorentino, dal momento che pare essere stato esemplato con maggiore precisione rispetto all'altro e il copista sembra aver commesso meno errori (B, ad esempio, nella seconda parte della *vita* chiama costantemente il protagonista *Sinsinius* e in luogo di *nauclearus* scrive *nauderus*). Anche per questo motivo, in relazione al nome del narratore delle vicende dei genitori di Sisinnio, si è deciso di accogliere *Gregorius* di F a fronte della lezione adiafora *Georgius* di B (l. 3). È tuttavia opportuno segnalare come il manoscritto milanese sembri essere più puntuale nella flessione nominale.

CRITERI EDITORIALI

In caso di divergenza tra i manoscritti si è data preferenza alla forma più regolare; in quei casi in cui la prassi ortografica di entrambi si allontana troppo dalle norme grafiche classiche si è proceduto a normalizzare. Eccezione è stata fatta per i dittonghi *ae* e *oe*, dei quali, in caso di abbreviazioni nei manoscritti, è stata mantenuta la riduzione alla forma *e* in virtù dell'abitudine ormai consolidata del latino dell'epoca. Allo stesso modo si sono preferite le lezioni *michi* e *nichil* al posto di quelle classiche. Come esempio di ripristino delle norme classiche, invece, si può richiamare la normalizzazione delle consonanti doppie scempiate, fenomeno attribuibile all'influsso sui copisti della parlata veneta (*dissolvens* in *dissolvens* etc...), dei nessi *-ci-* all'interno di parola (che passano a *-ti-*), e di quelli *-mp-* (soprattutto presenti nella parola *sompnus*), emendati in normali consonanti nasali (*somnus*). Queste varianti grafiche non sono state segnalate in apparato.

Tutte le citazioni bibliche presenti sono state distinte in corsivo e indicate nell'apparato delle fonti con 'cfr.', con il quale si intende suggerire che la ripresa è parafrastica.

La divisione della *vita* in paragrafi non è presente nei manoscritti ma si è ritenuta utile per isolare i singoli episodi che costituiscono l'agiografia.

VITA SANCTI SISINII EPISCOPI ET CONFESSORIS, MENSE FEBRUARII DIE
XIII

1. Sacerdos quidam nomine Gregorius narravit nobis quia in tempo-
ribus Romani Magni imperatoris Romanorum fuit quidam vir de mag-
natibus magnates timens nomen magni Dei et Salvatoris nostri Iesu
Christi, nomine Eutichius, cum muliere Deum timente Eutichia, qui
non quiescebant cotidie gratias agere summo Deo psalmos et horas cum
ieiuniis. Erant quidem sine germine in cogitationibus et tristitiis
manentes quia filios non habebant. Quibus intercedentibus atque postu-
lantibus cotidie apud misericordem Deum et Dominum quatenus eis
semen ventris concederet, quadam die consilium ceperunt ut irent in
partes Ephesi ad adorandum dilectum theologum, idest sanctum Iohan-
nem evangelistam, ac rogandum ut multis eius intercessionibus apud
omnipotentem Deum concederet eis fructum ventris. Hec meditans,
bona coniugia tulerunt secum ceram et oleum atque aurum pro pau-
peribus ac devenerunt in Ephesum.

2. Intranses vero in templum dilecti Dei sancti Iohannis orantes dice-
bant: «Virgo Dei, theologe qui supra pectus Domini recubuisti in misti-
ca cena et misteria ineffabilia didicisti, exaudi nos te rogantes ac viscera
pietatis demonstra in nobis atque intercede ad misericordem Deum
quatenus tuis sanctis intercessionibus eius misericordia descendat super
nos et adimpleat desiderium nostrum ut fructus ex nostris visceribus fe-
ratur. Et Domino illud munus conducamus, sive masculus sive femina
fuerit». Hec illis dicentibus et orantibus, elevati ab oratione de limo terre,
expansis manibus oculisque sublevatis ad dilectum Dei sanctum Iohan-
nem et quasi certificati de concessione filiorum, exierunt a venerabili
atque magno templo gaudentes et collaudantes nomen magni Dei, rever-
sique sunt Smirne in domum suam.

2. mense Februarii die XIII^o *om.* B 3. Georgius B 5. Dei magni B ~ nostri]
Domini *add.* B 6. Euthicius B ~ Euthicia B 14. eius F B 15. coniugio F B 20.
intercedem F 21. quatenus *bis* B 27. templi F

3. Igitur non post multos dies rector omnium et bonorum concessor
 30 qui adimplet omnes petitiones postulantibus mundo corde atque toto
 animo misericordiam eius, dedit eis fructum per intercessionem dilecti
 virginis et theologi sancti Iohannis. Post hec vero inventa est Eutichia
 habens in utero; que tempus generandi adimplens genuit filium mascu-
 lum valde formosum, et ponunt ei nomen Sisinium. Hic autem puer a
 35 Spiritu Sancto nutritus et doctus per tres dies hebdomade lac non sumens
 idest secundam, quartam et sextam feriam que parasceve vocatur, pro-
 tectus a Deo et confortatus devenit in etatem annorum octo. Tunc pater
 eius et mater tradiderunt illum sacris disciplinis. Qui multum studium
 ponens in discendo magnam vitam duxit. Misericordiam namque agens
 40 in pauperibus et orphanis viduasque fovens unaquaque die cum eis mi-
 sericordiam agens et prestitum referens Deo de quo et retributionem
 expectabat suscipere.

4. Quadam ergo die pater eius misit eum in proasteris suis ad danda
 stipendia suis mercenariis atque victualia. Illo enim tempore fames magna
 45 erat in terra. Puer autem Sisinius pergens non solum suis mercenariis
 victualia dedit, sed et aliis venientibus ab extraneis villis qui ibidem vici-
 ni erant, indigentiam habentibus; in totum triticum dividens atque
 expendens, domus ubi triticum fuerat manserunt vacue. Puero autem
 reverso ad patrem suum, interrogabat pater eius de his que ab eo acta
 50 erant. Qui respondit: «Deus per tuas sanctas orationes omnia bene ordi-
 navit atque distribuit». Non post multos vero dies vocat pater ipsius dis-
 tributorem suum indigens tritico. Distributor autem triticum expletum
 esse renuntiat ad Eutichium. Interrogabat autem si vera essent ea que
 dicebat. Certificatus igitur a dispensatore suo exivit iratus adversus bo-
 55 num puerum Sisinium. Veniens autem ad domum ubi prius fuerat
 triticum repositum clavibus aperiens invenit cellaria illa omnia plena triti-
 co optimo, virtute et potentia eius qui cuncta creavit et qui dixit ad

29. concessor bonorum B 31. eis] eius B 32. Euthicia B 35. ebdomode B 36.
 parascenen B 40. vduasque F 44. atque *inter lineas* B ~ victualia] dedit *add. et*
exp. B 47. indigentia F 48. fuerant F 52. expletum F: completum B 53.
 renunciat F ~ Euthicium F B 56. depositum B *fortasse recte*

Abraam: «*Multiplicabo semen tuum sicut stellas celi et sicut arenam maris*», cui etiam placuit ut implerentur ipsa cellaria tritico puro.

5. Postquam autem factum est magnum miraculum, perambulante puero Sisinio per quintum decimum annum, Cirillus, cui thronus episcopatus Thau creditus fuerat, transmigraverat de hoc mundo. Interea vice sua querebatur cui credi deberet thronus eius. Theodorus vero, Ephesi metropolita, motus a Spiritu Sancto, per noctem bonum puerum ac pium Sisinium dignum esse huius throni honorem habere cognovit. Qui ante episcopatus adeptionem plurima prodigia ut diximus peregit.

6. Postquam autem ad honorem episcopatus pervenit, magnifice Deus magnificatus est per eum ab his qui medelam accipiebant. Denique ut suscepit sacerdotii thronum et sanctificavit sanctam Dei ecclesiam atque sedit in throno, invenit in episcopio suo sacerdotem nomine Leuncium non loquentem per annos octo ligatum ab invido demone: tantummodo succinebat et non loquebatur. Qui veniens ad sanctum episcopum Sisinium per litteras suas petiit eius misericordiam quatenus pro eo intercederet ad Deum ut suis piis orationibus loqueretur. Magnus in sacerdotibus Sisinius et famosissimus pater noster viscera pietatis demonstrans super sacerdotis infirmitatem duodecim dies die noctuque orat ad Dominum cibum non sumens nec potum pro sacerdote. In festivitate quidem nativitatis Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi conduxit in unum totum clerum et omnes christianos qui ibidem erant. Presentibus igitur cunctis precepit presbytero Leoncio canere una cum eo et reliquis missam. Dum hec fieret beatissimus Sisinius episcopus dicit ad populum: «Filii mei et fideles famuli Iesu Christi, intercedamus omnes ad misericordem Deum pro sacerdote Leoncio ut intercessionibus nostris exaudiat eius misericordia et concedat ei recte loqui ut clamet ad eum». Orans autem totus populus cum presule Sisinio de sanctis misteriis, precepit episcopus ut daret ei henfonisin. Reversus autem super totum populum,

58. cfr. Gen 22, 17

61. Cirulus B 63. cui] credi *add. et exp.* B 64. metrapolita F B 65. habere honorem B 66. ellectionem B ~ diximus] *ellegit add., corr. in peregit deinde exp.* B 70. Leuncium F 77. festivitatem F 78. quide B 81. fierent B *fortasse recte* ~ Sinsinius B *et sic semper* 82. famuli fideles B

presbyter Leoncius ait: «Pax omnibus», populo respondente: «Et cum spiritu tuo». Dixitque iterum: «Flectamus capita nostra ad Deum». Audiens autem hec totus populus gratias egit omnipotenti Deo qui magna
90 prodigia ac sanitates concedit omnibus.

7. Preter hec vero mulier quedam vidua nomine Eufimia, dives et timens Deum, habebat filium quasi annorum quatuordecim qui cotidie vexabatur a spiritu immundo. Substinens iam per multa tempora puer ab eo gravem infirmitatem, unde mater eius contentabatur invenire pueri
95 sanitatem, sed non ab aliquo invenire potuit. Audita autem fama de miraculis que Deus per sanctum patrem nostrum Sisinium demonstraverat, tulit filium suum atque venit in aula sui episcopii. Tunc vero invenit sanctum episcopum canentem sextam horam. Supplex ergo dissolvens crines sui capitis currens cecidit ad pedes eius, lugens ac dicens: «Mi-
100 serere, serve Dei excelsi, mei peccatricis et ne pigriteris orare pro filio meo unigenito quatenus medelam suscipiat a vinculis Sathane quibus ligatus est. Etenim multa passa sum postulans sanitatem illius, sed non valui invenire et liberare eum. Tu vero, anima sancta, in quantum posse tuum est adiuva nos demonstrans in nobis viscera pietatis». Ait illi magnus
105 Sisinius: «O mulier, cur postulas a me medicinam? Dimisisti factorem et rectorem omnium qui potest filio tuo dicere: *Exi ab eo, spiritus inmunde, una hora* et statim exiret, et venisti ad me? Etenim homo sum et peccator indigens adiutorio atque misericordia». Mulier autem magna voce clamabat: «Miserere michi, serve Dei excelsi, et ne dimittas me exire a te
110 tribulantem». Magnus autem pastor noster tenens illam lugentem lacrimans atque suspirans dixit: «Credis hoc quia per Deum possum filium tuum salvum facere ab infirmitate?». Que ait: «Vere, sanctissime pater, credo quoniam sicut tuis sanctis orationibus salvasti sacerdotem Leoncium de vinculo mutuitatis, ita et filium meum ab invidio demone qui
115 sibimet in eo fecit habitaculum tuis sanctis orationibus salvare potes».

106-107. cfr. Mc 5, 8

89. autem] que B 91. Eufumia B 94. contentabatur] *scil.* contemptabatur? 97. suum] tuu° B 100. excesi F 103. tuum posse B 104. magnus *om.* B 114. Leuncium F

Hec illa dicente cum lacrimis extendens sanctus pater noster Sisinius manum dextram cepit puerum per manum et intrans apud altare cum puero induxit semetipsum per tres dies et per tres noctes orans ad misericordem Deum. Expletis igitur tribus diebus, apperuit ecclesiam et tradidit puerum matri sue salvum dicens illi: «Nulli manifestum facere quid actum est, nisi quia: “Ex Deo medicinam suscepit filius meus”». Mulier autem accipens puerum inclinans ivit in domum suam gaudens et glorificans Dominum, qui omnia creavit et misertus est super filium suum sanctis orationibus pastoris nostri Sisinii. 120

8. Deus prodigiorum qui cuncta creavit et de nichilo ad esse conductis deditque sanctis eius hereditatem in celis propter eum qui dixit: *Quodcumque ligaveris in terra erit ligatum et in celis et quodcumque solveris in terra erit solutum et in celis*, minime mendacium ait eius ineffabilis misericordia, sed sicut per evangelium affata est ita et fecit in magnum pastorem Sisinium, ita peregit Deus qui fecit mirabilia magna atque incomprehensibilia quorum non est numerus, concessit sanctis suis operari miracula per suam virtutem et in vita et post mortem. 125 130

9. Demoratus est magnus pontifex in throno suo per annos XXIII. In vigesimo quarto anno vite sue in tertia hora diei intrans in templum ad canendum horas, cantu expleto, descendit vox Spiritus Sancti ad eum dicens: «Veni, Sisini, ierarcha, doctor doctorum atque pastorum pastor; vocat te namque Deus qui cuncta creavit, vocat te in superiori regali urbe Jerusalem. Dimitte terrena omnia et ad celestia tende et suscipe bona que tibi preparata sunt a Deo». Facta hac voce ad sanctum Dei exiens a templo precipit ferri tabulam quatenus conveniret in unum populus et clerus. Sedens itaque cepit illis predicare: «Filii mei audistis qualiter Spiritus Sanctus custodiebat vos per me illesos absque malitia. Et iterum rogo vos ut in Domino vigiletis in rectam fidem Dei et ad ecclesiam concurrentes nulli invidiam habeatis, in nullo scandalizemini, in nullum falsum testi- 135 140

126-128. Mt 16, 19

121. medicina F ~ suscepit B 123. Deum B 128. et solutum B ~ mendacium F 129. fecit] et *add.* F 133. pontifex] ad canendum horas. Cantu expleto, in throno *add. et exp.* B

145 monium conducatis, et neminem damnetis, sed in vestris sufficientiam
 habeatis. Extranea ne dilexeritis et Christus Deus erit vobiscum. Amen.
 Tantummodo ecclesiam suscipientes bene custodite et ut me vidistis
 facere ita et vos agite quousque Deus alteri concedat hunc thronum.
 Etenim ego in XIIIIdie mense Februarii ad Dominum transmigro. Et
 150 non placuit Deo quatenus sepeliretur hoc humilimum corpus meum in
 hoc episcopio sed ubi ei placuerit: etenim in atriis sancte ecclesie dilecti
 Dei theologi precepit me sepeliri. Et ecce vobis omnibus loquor:
 “Valete”. Rogo ut et vos oretis pro me peccatore». Hec populo audiente
 a sancto factus <est> gemitus et planctus magnus in eis: «Ne derelinquas
 155 nos» clamabat omnis populus «alme Dei, sed sicut nobiscum fuisti in vita
 ita et post mortem maneat». Hec populo clamante cum gemitu, affatus
 est eis magnus Sisinius: «Non est in petitione mensura, sed omnes sal-
 vemini per Deum et Dominus Deus sit semper vobiscum. Amen». Movit
 se sanctus a suo episcopio et ivit ad propria ubi et ortus fuerat eius. Dis-
 160 positis itaque omnibus suis dari pauperibus, migravit sanctus pater noster
 Sisinius XIIIIdie mense Februarii hora tertia diei et sepultus <est> in
 Christo Domino nostro cui gloria, honor, potestas cum Patre et Spiritu
 Sancto nunc et semper et in secula seculorum. Amen.

10. Post eius vero sanctissimam migrationem ad Deum, nauclerus
 165 quidam a passione disurie que latine dicitur calculus gravatus usque ad
 mortem dolens quidem et plurimos medicos in adiutorium convocans,
 cum plurima ex suis expendisset, nullum ab eis adiutorium suscepit, sed
 maxime molestius dolebat. Quadam vero nocte, cum a somno nauclerus
 occupatus esset, venit magnus in sacerdotibus presul Sisinius et tangens
 170 latus illius dixit: «Perge, o homo, in domum fratris mei Michaelis et pete
 illi de membris meis que habet, et urens bibe cum aqua sancta et mede-
 lam suscipies». Nauclerus vero post hec a somno surgens perscrutabatur
 que essent illa que in somnis vidit. Iterum autem a somno captus vidit
 sanctum eundem ad eum eadem que dixerat sibi dicentem. Nauclerus
 175 autem dixit ad eum: «Domine, quis es tu qui talem medelam michi

154. est om. B F 155. clamat B 158. Deum] Dominum B 160. migravit bis B
 161. est om. B F 163. Amen om. B 164. naurderus B 165. clisurie F 167. sus-
 ceperit B F 168. nauderus B et sic semper 170. ipsius B 172. suscipiens B

promittis?». Sanctus autem dixit ad eum: «Ego sum Sisinius peccator episcopus Thau». Nauclerus a somno surgens glorificans Deum in visione vocavit unum ex vicinis suis et interrogabat quatenus didiceret quis esset is magnus Sisinius. Didicit quidem et ivit ad fratrem sancti Sisinii et que in somnis vidit narravit. Negabat tunc ille minime aliquid habere ex suis membris. Sanctus autem apparuit nauclero tertia vice dicens: «Pete fratri meo de crinibus capitis mei quos suscepit quando anagnostes factus est». Iterum nauclerus a somno surgens perrexit ad fratrem sancti et capillos petens secundum sancti preceptum accipiensque illos misit in aquam sanctam que fit in Epiphania; et bibens illam in eadem hora exierunt a corpore suo lapides albi, et statim sanatus est homo mirifice magnificans et glorificans Deum.

II. Adhuc vero illud misterium valde admirabile de eo narrare possumus. Quidam vir nomine Iohannes in morbum gravem incidens hydropis qui plurimos medicos convocaverat in adiutorium omnia sua expendens medelam minime suscepit. Iterum autem iudeus quidam vir intrans ad hominem promittebat sibi sanitatem. Hoc agente, cum plurima medicamina minime possent mederi, illi venit iudeo vox diabolica hec dicens: «O amice, adeo quod michi coherens in penis, quare multum laboras cum infirmo cum sit servus Nazarei, et ideo non vales illi mederi? Nunc ergo attende meum consilium et fac ea que ego tibi dico, ut suadeas ei quatenus abneget crucifixum et sequatur me, et ego sanabo illum». Hec itaque iudeus clarefaciens egro, noluit ei eger consentire, sed elevans manus ad celum clamavit ad misericordem Deum ita dicens: «Non in me fiet hoc ut abnegem Deum meum Iesum Christum propter hanc malam infirmitatem, ut diaboli mendaces virtutes capiam et sequar illum. Fiduciam enim habeo in omnipotenti Deo et in eius misericordia quia moriar cum hac infirmitate, et tamen non negabo verum solem Dominum meum Iesum Christum». Hec clamante et orationem sanctam invocante, somno captus est eger. Velox autem in adiutorium et medicus

180. narat B ~ habere aliquid B 188. admirabile *om.* F 189. gravem morbum B
 190. ydropis F: ydorpis B 191. iudeus] intrans *add. et exp.* B 194. hoc B ~ adeo quod] ad eam que B: ad ea que F 203. cum] in B ~ firmitate B 205. invocantem B

egrotantium in eadem nocte venit; ad lectum ubi iacebat dormiens infirmus supervenit sanctus Sisinius, dexteram manum infirmi tenens et ligans manum egri vice medici. Sanguis autem in veritate exivit a flebotomo et statim homo sanus factus est in exitu sanguinis. Homo igitur excitatus a sompno qui non poterat per multos annos ambulare surgens a lecto pedibus ambulans venit ad templum sancti patris nostri Sisinii orans
 210 atque gratias agens Deo, et reversus est in domum suam glorificans Deum.

12. Preterea post temporis discursum Veneti viri negotiatores in illis
 215 partibus conversantes corpus beati Sisinii Venetias portaverunt et in monasterio sancti Iohannis evangeliste diocesis Torcelane dignissime collocaverunt. Multa quidem miracula fecit Deus per hunc sanctissimum patrem cuius meritis nobis idem concedat pacem suam in presenti et gloriam in futuro. Amen.

206. egrotantem B 207. dexteram sanctus Sisinius B 209. flebotamo F B 210. multo F 214. tempus B ~ viri] nobiles et B